

L'altra scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

11ª edizione - 1 > 19 ottobre 2022

direzione artistica Jacopo Maj



TEATRO GIOCO VITA

FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



in collaborazione con



Comune di Piacenza



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Regione Emilia-Romagna

Teatro Gioco Vita

Cassandra

Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?



foto Serena Groppelli

PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI
3 OTTOBRE 2022 - ore 21

incontro al termine dello spettacolo
TEATRO ED EMERGENZA AMBIENTALE
volontari di Plastic Free e testimoni a confronto
con gli artisti di Teatro Gioco Vita

in collaborazione con



Teatro Gioco Vita

Cassandra

Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?

di Enrica Carini e Fabrizio Montecchi

con Letizia Bravi e Barbara Eforo

testo Enrica Carini

regia e scene Fabrizio Montecchi

disegni e sagome Nicoletta Garioni

musiche Paolo Codognola

costumi Tania Fedeli

luci Anna Adorno

voci registrate Letizia Bravi, Tiziano Ferrari

realizzazione sagome Nicoletta Garioni, Federica Ferrari e Gabriele Genova

realizzazione scene Giovanni Mutti, Eriù Ghidotti

NUOVA CREAIONE 2022

durata: 1h



Cassandra è un'adolescente. Scrive poesie, non conosce altro modo per esternare il dolore che prova verso ciò che vede accaderle intorno. Non vuole assumere su di sé la responsabilità del dire perché vorrebbe essere solo come gli altri ma dentro di lei sa che questo non è possibile. Decide allora, consigliata da Arisbe, di fare l'unica cosa che può fare: dire agli uomini quello che non vogliono vedere. Nel farlo Cassandra è sempre più temuta e odiata da tutti, inascoltata perfino dalla sua stessa famiglia. È sola, vacilla, le parole le muoiono in gola; tocca allora all'anziana donna richiamarla al suo destino: "Sei viva, la tua voce è viva e deve continuare a risuonare".

Sulla scena due attrici, entrambe narratrici, interpreti delle due protagoniste, Cassandra e Arisbe, e animatrici dei loro doppi in ombra. Sono loro a condurci in un tempo oltre la Storia, sospeso tra passato e futuro, dove Cassandra e Arisbe hanno l'identità scenica di figure d'ombra. Sono loro che ci accompagnano in un tempo altro, fatto di "visioni" composte da evocative ombre ancestrali che arrivano dal profondo e che si fondono con immagini video di una realtà crudelmente attuale. Sono infine sempre loro a riportarci nel presente, in quella sala di teatro in cui si consuma il necessario atto del dire e del testimoniare.

La nostra Cassandra

Non siamo certo i primi a rimanere folgorati, e nello stesso tempo turbati, dal personaggio di Cassandra. Ogni volta che una civiltà mette in pericolo la propria esistenza, come noi oggi, Cassandra riemerge dalle pieghe del mito e della storia e ci lascia attoniti davanti alle apocalittiche accuse che ci rivolge. Eppure, nonostante l'inquietudine che le sue parole ci provocano, Cassandra ci appare sempre lontana, difficile da credere fino in fondo, chiusa nel ruolo di allucinato profeta che il mito le ha assegnato. Ma sebbene ci risulti sfuggente e quasi irraggiungibile, Cassandra è umana, presente e viva come noi e come noi fragile, abitata dall'incertezza e desiderosa di speranza.

Per questo, nel nostro *Cassandra* abbiamo cercato di andare il più possibile vicino a lei o, potremmo meglio dire, di portarla il più possibile vicino a noi. Chi richiama l'intera umanità a fare ogni cosa possibile perché la sua civiltà possa sopravvivere, non è la giovane che vaticina sulle mura di una Troia assediata dal nemico ma una ragazza, forse a noi contemporanea, che non può assistere al devastante processo di estinzione in atto senza assumersi il ruolo di "testimone". La nostra Cassandra non ha straordinarie capacità predittive, non vede nel futuro come un indovino ma, per quel suo umanissimo e *fragilissimo* pensare, riesce a vedere quanto basta nel presente.

Perché è nella lunga sequenza di catastrofi senza fine a cui assiste che Cassandra vede un futuro senza speranza. E vede che questo è il frutto delle folli azioni di quella specie umana a cui lei stessa sente di appartenere e di amare ma che, proprio per questo, non può capire e giustificare. Perché non vedono sé stessi e il mondo intorno a noi crollare? Si domanda allibita Cassandra e nel farlo si rivolge a tutti noi e ci incita a essere, come lei, testimoni, perché la cosa più importante è *essere umani, sperare e avere cura dell'esistenza che dalle ceneri torna a germogliare, in ogni lingua, in ogni luogo, fino alla fine.*

